

## Sviluppo sostenibile tecnologico

Enzo Biagini

Il miglioramento della qualità della vita passa indubbiamente attraverso un percorso di autotrasformazione, di modificazione del sé: uno strumento e allo stesso tempo un fine sia per la dimensione più strettamente privata, sia per quella professionale della persona.

Ritengo indispensabile l'integrità personale come fondamento delle attività che vengono svolte all'interno dell'azienda.

L'impegno professionale non può prescindere dall'identificazione dei propri obiettivi con quelli dell'azienda, e nel caso del mio rapporto con Apple ciò è avvenuto: infatti, il mio insieme di valori personali ha trovato una direzione di convergenza e condivisione con i principi fondamentali individuati da Apple.

Certamente etica e morale attengono principalmente alla sfera individuale, ma l'azienda riconosce, rispetta e tutela queste convinzioni. L'attenzione alla deontologia professionale oggi è sempre viva e l'approccio globale ai mercati da parte di una azienda fa in modo che tale valore si renda ancora più universale e con contorni ancora più definiti e comuni alle diverse aree del globo.

Apple è un'azienda che pone al centro delle proprie attività l'innovazione: ciò comporta a livello organizzativo una elevata dinamicità e attenzione per le persone che fanno parte dell'azienda, per i clienti e per gli investitori. Occorre elaborare strategie creative per raggiungere obiettivi mobili e costantemente in via di ridefinizione senza potersi troppo affidare a regole esistenti o a precedenti: l'innovazione perciò non attiene solamente al quadro strettamente tecnologico, ma anche alla sfera delle relazioni umane. Per questo si può affermare che insieme a valori tecnologici si pongono principi umanistici. Personalmente devo dire che condivido non solamente gli assunti di fondo, ma anche i paradigmi metodologici, necessari a sviluppare un approccio all'apertura e al cambiamento.

L'atteggiamento che si propaga è quello di una fiducia diffusa, ne consegue anche una migliore efficienza operativa fondata sulla realizzazione di una integrazione verticale sui valori condivisi che vengono trasferiti a tutti gli attori delle relazioni con l'azienda.

Il processo di convergenza tra individuo e impresa quali "soggetti etici" che condividono obiettivi e valori diventa sempre più accentuato: coscienza ambientale, maggior presenza delle associazioni dei consumatori e di attenzione da parte degli investitori che hanno l'obiettivo di identificare il valore (o i rischi di costi) di una azienda. In questo senso si può dire che le imprese stanno sviluppandosi come un vero e proprio "soggetto morale".

L'imperativo economico non può evitare di confrontarsi con un insieme di interessi diffusi e della comunità più allargata. Il bilancio etico rappresenta perciò l'elemento chiave di connessione tra valori etici e necessità economiche: questi aspetti produrranno una ancor più forte sinergia tra individuo e impresa, e tra impresa come soggetto etico e propulsore economico.

La crisi della *net economy* ha dettato il necessario ritorno a una maggiore trasparenza nella relazione economia reale e finanziaria, il tutto ridefinito in una serie di misure etiche al sistema di governo dell'impresa: strutture e regole di corporate governance capaci di garantire una corretta gestione aziendale, rapporti leali e univoci tra aziende, evitando i possibili conflitti di interesse.

Gli investitori legittimamente richiedono di essere informati correttamente non solo relativamente ai dati economici e finanziari, ma anche rispetto ai comportamenti etici delle imprese. È in crescita il fenomeno della certificazione sociale dell'impresa e molti parametri di verifica sono dedicati alla creazione di qualità per i dipendenti: la valorizzazione del capitale umano e intellettuale e degli *intangible asset* completa il quadro.

La riflessione dell'impresa sull'impatto sociale del proprio agire rappresenta l'occasione non solo di una ricostruzione retrospettiva, ma soprattutto una vera e propria analisi in prospettiva che consente di prevenire rischi e costi futuri.

La tecnologia è per sua natura dilagante, ma se è vero che il suo utilizzo e la sua diffusione contribuiscono a creare nuovi stili di vita e di relazioni sociali, non possiamo dimenticarci che il suo ruolo rimane unicamente

quello di rappresentare il carattere strumentale di rispondere alla domanda circa il "come?", piuttosto che la questione relativa ai fondamenti, al "perchè?".

Lo sviluppo sostenibile tecnologico deve essere garantito da organi che presiedono al governo della distribuzione delle risorse, per questo credo sia una priorità tanto delle imprese quanto del sistema delle istituzioni politiche, sia locali sia sovranazionali.

Personalmente non ritengo auspicabile e neppure possibile un rallentamento dello sviluppo tecnologico: la velocità che lo caratterizza è moltiplicata dalla maggiore accessibilità e dalla riduzione dei costi rispetto al passato. Ridurre a priori la velocità significherebbe limitarne la diffusione, in contrasto con il desiderio umano di novità e di navigazione verso l'incognito. Ciò che è certamente auspicabile è un sistema che governi la distribuzione della tecnologia favorendo una diffusione più equilibrata e omogenea, evitando meccanismi di concentrazione di *know-how* e tecnologia avanzata. Si assiste a un processo di convergenza tra varie tecnologie che certamente accentua la difficoltà e la inopportunità del controllo di singoli filoni di ricerca: la risultante è una accentuata interdisciplinarietà degli studi sui quali confluiscono le ricerche di settore.

Certamente la velocità può incidere negativamente sull'esercizio di saggezza e riflessione, soprattutto al fine di interpretare il futuro con equilibrio e lungimiranza: oggi i processi che conducono al progresso sono sempre più rapidi e quindi l'immagine stessa del futuro sembra staccarsi da quella lontananza per connettersi al presente. La conoscenza deve essere aggiornata con continuità e trasmessa velocemente a causa dei rapidi cambiamenti ed è quindi inadeguato rispondere in maniera tradizionale alle istanze e alle urgenze di un presente che già si confonde con il futuro.

È decisivo utilizzare le moderne tecnologie per apprendere meglio e sviluppare processi cognitivo-sincronizzati alla velocità dettata dalle necessità odierne, strutturare il pensiero e i processi di apprendimento con procedure e metodologie più adatte a sostenere lo sviluppo del potenziale umano. Certamente esistono concetti etici che mantengono inalterata la loro validità anche nel nuovo contesto, come "il senso della misura". Negli sviluppi più attuali della tecnologia, il decennio ha rappresentato l'orizzonte temporale di riferimento per l'identificazione del processo completo di nascita, sviluppo e affermazione di una determinata tecnologia.

Certamente assistiamo al progressivo restringersi di questi tempi. Nel settore dell'elettronica e dell'Ict, le tecnologie di base (silicio), nonché le teorie di fondo (interpretazione digitale del mondo), esistono dalla metà del secolo scorso. È più difficile applicare e sviluppare microregole di saggezza e riflessione su fenomeni (oggi più ricorrenti del passato) che si definiscono dentro un quadro temporale brevissimo, ma questo esercizio non inficia la possibilità di estendere tali processi su assi temporali più ampi. A mio parere questo processo comporta una accelerazione e un potenziamento della riflessione in quanto la consapevolezza della dinamicità dei fenomeni è universalmente riconosciuta e impone un atteggiamento interrogativo verso il futuro e la necessità di una rapida analisi del recente passato: una rivisitazione permanente del senso delle regole e delle procedure.

Anche la deontologia professionale deve ridefinire le proprie regole morali legate alle specifiche professioni in un contesto che cambia in continuazione e quindi le stesse esperienze maturate devono portare a un tipo di saggezza interpretativa verso il futuro sviluppata in tempi molto più rapidi rispetto al passato e, pertanto, il metodo si rivela decisivo: la consapevolezza e il buon senso devono nascere da esperienze più brevi e più ricche di contenuti nell'unità di tempo. I tempi di diffusione della tecnologia sono peraltro autolimitati dalla capacità di sviluppo degli individui e delle imprese, ma anche dal contesto economico di ricezione del mercato e dagli indici di profitto sull'investimento oppure da interventi di *government social liability* esogeni al sistema di mercato.

Il tema della sicurezza delle comunicazioni è già ampiamente parte integrante della coscienza dell'uomo tecnologico moderno. La tecnologia deve ancora fornire soluzioni compiute per poter pienamente tutelare la sicurezza: garantire l'affidabilità dei punti di accesso personali e aziendali, di comunicazione e di transazione rispettando la *privacy* e l'inviolabilità dei dati personali.

Sistemi di controllo per la prevenzione di truffe nell'ambito del commercio elettronico sono già attivi senza per questo ledere la facoltà di accesso alla rete. Il legislatore e organi come il garante hanno già prodotto leggi che regolamentano la raccolta e la gestione dei dati personali. Al di là della differenza delle normative tra Europa e Stati Uniti, è in corso di sviluppo una maggiore coscienza culturale del valore della *privacy*: certamente sono

necessarie politiche di sviluppo nazionali a sostegno della riservatezza, meccanismi di controllo preventivi e capaci di applicare efficaci sanzioni ove necessario. Oggi i modelli organizzativi e lo scenario di internazionalizzazione dei rapporti umani fanno in modo che le informazioni siano distribuite e trattate dalle aziende anche in *outsourcing* e quindi diventa sempre più necessario stabilire norme e prassi idonee a garantirne il trattamento e l'integrità.

In aggiunta, le imprese e gli individui utilizzano in maniera sempre maggiore la comunicazione quale fattore competitivo o comunque qualificante, e quindi il ricorso all'utilizzo di informazioni è sempre più strategico e decisivo.

Trattare i dati nel rispetto delle normative è costoso in quanto ha un impatto sull'investimento in infrastrutture e sul modello organizzativo, ma oggi tali database rappresentano un valore molto importante per le imprese e tutelarne la gestione ha una rilevanza economica da non trascurare. Infine, gli stessi prodotti della tecnologia contribuiranno a creare meccanismi di difesa e salvaguardia degli abusi moderni: è di nuovo l'etica a essere presente anche in questo contesto dove la tecnologia può garantire al tempo stesso un controllo finalizzato alla garanzia di libertà democratica e difesa verso gli impieghi degenerativi della stessa.

Le democrazie occidentali si caratterizzano per un'opzione garantista di fondo: tutto questo evidentemente deve realizzarsi anche nel campo della sicurezza informatica. Le regole in questo senso non possono che essere regole transnazionali: il sistema della sicurezza informatica per sua natura non può che essere di stampo internazionale.

La scienza e la tecnologia in sé non sono né positive né negative: è l'utilizzo che se ne fa a caratterizzare come positiva o negativa una azione.

Occorre considerare l'etica anche dal punto di vista del valore economico di lungo periodo e dell'*appeal* o attrazione che è in grado di garantire agli investitori. Pensiamo alla capacità attrattiva di un "sistema paese" in relazione alla qualità etica del modello socio-economico presente nella nazione; l'assenza di parametri di trasparenza e di etica può certamente penalizzare un paese rispetto a un altro in funzione degli investimenti sul mercato internazionale dei capitali.

La crisi della *new economy* e il ritorno ai fondamentali dell'economia devono essere interpretati non già come una chiusura nel mero dato contabile, ma piuttosto come una valutazione più realista ma anche complessiva, non riduttivamente finanziaria del dato economico. Il bilancio viene sempre più visto come uno degli aspetti e non l'unico elemento che caratterizza l'azienda. Il bilancio etico viene sempre più valorizzato: gli investitori lo considerano un parametro sempre più importante e selettivo, capace di fare la differenza. Va affermandosi un modello di catena del valore non limitata al valore aggiunto del profitto ma che aggrega una filiera di positività, di valori eticamente rilevanti.

L'evoluzione segnata dalle tecnologie di Internet è certamente nata sotto il segno dell'orizzontalità, dell'asse spaziale del fenomeno: è proprio sul versante dello spazio che si sono realizzate le più grandi innovazioni, perciò è lecito dire che è stata abolita la distanza. Oggi è possibile operare in termini di spazio in modo assolutamente inedito. Si può lavorare da un continente all'altro senza problemi: si tratta di una autentica rivoluzione dei rapporti spaziali e di azione a distanza.

L'innovazione è per forza di cose connaturata all'omologazione, alla standardizzazione di processo, sia per quanto riguarda gli individui sia le aziende. Anche nell'omologazione è possibile rispettare alcune condizioni di differenza, anche per proteggere e valorizzare una identità aziendale. C'è chi è pioniere nel settore tecnologico e chi invece si concentra sul *mainstream*, sulla corrente principale della tecnologia.

La tecnica è un mezzo: non può essere caricata di valori ulteriori rispetto al fine che essa si propone di raggiungere. La tecnologia ci permette di chiudere la porta di fronte alla domanda posta dalla complessità. Esclude a priori il rapporto con la saggezza essendo incentrata sul concetto di efficienza. Un buon tecnologo sa bene quali sono i limiti e i confini della propria attività. Le aziende devono avere una missione che va oltre il mero obiettivo economico, che può essere quello di fornire il maggior numero di strumenti utili alle persone. Si tratta di valori che consentono di puntare alla qualità e all'eccellenza, alla crescita individuale e anche alla ricompensa nel senso etico del termine. Il lavoro di gruppo insieme alla valorizzazione delle differenze individuali fanno parte di una cultura che intende dare importanza sia alla collaborazione sia all'individualismo.

Il senso metodologico consiste nella rifondazione continua del proprio agire: indagare sul senso dell'agire consente di modificarsi permanentemente mantenendosi fedele ai valori di fondo.

Credo che la tecnologia incida in modo significativo sugli stili di vita, sulle modalità con cui una organizzazione si estrinseca verso l'esterno. Rendere disponibile una piattaforma di produzione creativa consente, a chi ne abbia il desiderio e le capacità, di realizzare se stesso attraverso la manipolazione di oggetti nelle tre dimensioni, secondo un approccio multimediale alla creazione: un utilizzo creativo a costi economici e di tempo impensabili.

Questa tecnologia consente di comunicare secondo stili innovativi e originali: una vera e propria democratizzazione dei processi di comunicazione attraverso la semplificazione delle interfacce e più in generale del rapporto uomo/computer.

Il cuore tecnologico di Apple non è il processore, ma piuttosto l'architettura integrata di implementazione dei singoli strumenti in una vera e propria catena di produzione multimediale digitale.

Lo strumento indispensabile per favorire e valorizzare la spinta creativa individuale dipende dall'opzione di fondo di Apple sul non doversi concentrare troppo sul come funzionano gli oggetti: una delle limitazioni della tecnologia è infatti proprio il rischio di essere assoggettati allo strumento, occorre invece potersi avvalere dello strumento senza troppa attenzione al meccanismo di funzionamento. È necessario dotarsi di una tecnologia che liberi spazio attentivo da concentrare sul sistema creativo.

La filosofia di Apple è nata dall'intuizione del potenziale innovativo e creativo della centralità affidata al carattere visivo-iconico del pensiero e dell'intelligenza, un linguaggio intuitivo, sincronico e, più di qualunque altro, universale.

Copyright Centro Studi Banca Europa ©